

V

ICENTINI NEL MONDO

01

N.01 | MAGGIO 2024 | ANNO 71

Un mondo di Pace

EVENTI
I Veneti nel Mondo
riuniti a Vicenza

POESIA
Versi da premio
scritti in vicentino

FORMAZIONE
A scuola si studia
l'emigrazione



Rinnova il tuo abbonamento a:



VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A *..... IL*..... RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE..... e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi.

Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel Mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio) 36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO: NUOVO CONTO CORRENTE dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA DEL VENETO CENTRALE
Filiale Vicenza
PIAZZA MATEOTTI 3/4 - 36100 Vicenza

CODICE IBAN =
IT 07 Y 08590 11801 000900008658
Paese Check Cin Abi Cab Numero conto

CODICE SWIFT/BIC= CCRITT2TBCV

CAUSALE:
cognome e indirizzo del destinatario della rivista.

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

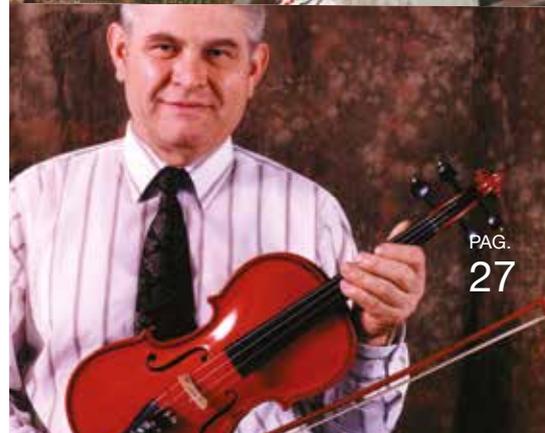
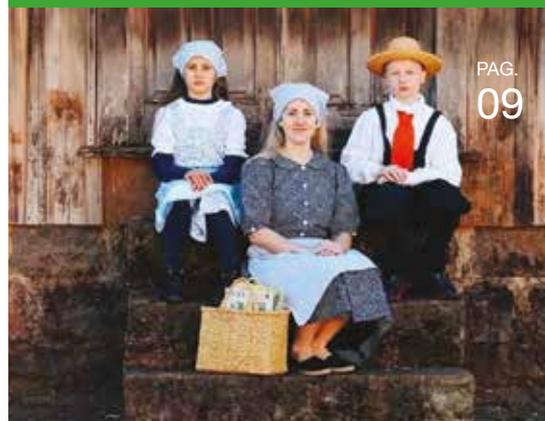
IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Adunata Alpina e Biennale di Venezia. I vicentini le colorano di Pace
- 05 IL PRESIDENTE**
Votare per l'Europa, sperando che torni a illuminarci
- 06 REGIONE VENETO**
L'economia circolare dà lavoro ai veneti
- 08 REGIONE VENETO**
Consulta, le radici che generano "Lavoro"
- 10 REGIONE VENETO**
Faggini e Carlotto, la Scienza che si fa Emozione
- 12 L'ALTRA COVER STORY**
Un mondo di storie a Vicenza
- 14 COVER STORY**
Quando Poesia è "tornare a casa"
- 17 VICENTINI NEL MONDO**
L'emigrazione veneta nei programmi scolastici
- 18 VICENTINI NEL MONDO**
Tante voci che ricordano Liviano Tomasi
- 20 VICENTINI NEL MONDO**
Vicenza e Nova Vicenza, due città un unico Patto
- 21 CRONACHE**
Elida, Cavaliere della Repubblica
- 22 CRONACHE**
Prof con Cattedra in Brasile e radici a Isola
- 23 SPORT**
Pallanuoto Vicenza, obiettivo Serie A
- 24 CRONACHE**
Figli di famiglie vicentine, dal Brasile a Valdastico
- 25 CIRCOLI**

Facebook: @AssociazioneVicentini nel Mondo
e-mail: info@entevicentini.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.
del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai - Vicenza
In copertina: : paesaggio di Brendola (per gentile concessione del Comune di Brendola)





Il direttore Stefano Ferrio

Adunata Alpina e Biennale di Venezia I vicentini le colorano di Pace

A Vicenza la Pace è di casa. Almeno sin da quando, nel 1404, stanchi di essere periodicamente messi a ferro e fuoco da padovani e veronesi, i vicentini consegnano pacificamente la loro città alla Repubblica Serenissima di Venezia, felici di potersi dedicare unicamente ai propri fecondi commerci dietro la potente tutela del Leone di San Marco.

Nella città, così come nella sua provincia, tuttora affiorano i segni di una cultura civica improntata al dialogo e alla tolleranza, piuttosto che alla repressione e all'esclusione. A tale proposito, mentre a nord del centro storico sta prendendo forma il nuovo Parco della Pace, che è già adesso la più grande area verde del territorio urbano, Vicenza ha accolto dal 10 al 12 maggio, la novantacinquesima Adunata nazionale degli Alpini. E' un evento che il Presidente nazionale dell'ANA, l'associazione delle "Penne Nere", ha presentato a palazzo Folco come manifestazione ispirata a un sogno di pace per il mondo intero.

E' lo stesso sogno di Fabrizio Brandina, 68 anni, imprenditore vicentino che con il brand Mr Gadget crea capi d'abbigliamento, oggetti di arredo e articoli di cartoleria destinati a diventare piacevoli regali o souvenir. Ultima in ordine di tempo è la tee-shirt inventata per l'Adunata degli Alpini. Disponibile in colore vinaccia o salvia, entrambi cari alle Penne Nere, reca davanti la scritta "Uniamoci per la Pace" scritta non solo in italiano, inglese, francese e tedesco, ma anche nelle lingue di quattro popoli oggi tra loro in guerra: arabo, ebraico, russo e ucraino.

Frontiere e trincee svaniscono anche nella pittura di un figlio di emigranti vicentini come Candido Portinari, vissuto dal 1903 al 1962, e considerato il più grande pittore brasiliano del '900. Sue opere, di una poetica ispirata a un mondo di pace e fratellanza, sono esposte fino al 30 settembre alla Biennale Arte di Venezia, nell'ambito della mostra intitolata "Stranieri Ovunque".



Le tee-shirt pacifiste create per l'Adunata di Vicenza.



Il Presidente Ferruccio Zecchin

Votare per l'Europa
sperando che torni a illuminarci

Carissimi amici

la globalizzazione ci ha resi "vicini di casa" omologando le nostre esistenze. Viviamo in un mondo di contraddizioni così forti da essere incomprensibili. Il 2024 verrà ricordato per essere stato l'anno che ha visto andare al voto metà della popolazione mondiale, chiamata a rinnovare la classe dirigente, salvo accorgersi che al comando ci sono sempre gli stessi personaggi, non sempre di alta levatura.

Sembra tutto normale ma, ben considerando le cose, ci accorgiamo che i valori, quelli che in astratto dovrebbero essere il cemento del convivere umano, vengono troppo spesso manipolati a proprio piacimento. Da anni oramai assistiamo ad un aumento vertiginoso dei flussi migratori nel mondo, causati, come insegna la storia, dalla fame, dai soprusi, dalle guerre fratricide, dalle dittature, dalle prepotenze economiche che immolano la libertà sull'altare dell'egoismo. I media sono in gran parte asserviti al potere e le voci libere vengono fatte parlare al vento. Si contano nel mondo una settantina di aree in conflitto sanguinoso, frutto di avidità e sete di comando. Discutiamo e ci spendiamo in elucubrazioni spericolate per sostenere una parte contro un'altra, quasi fosse un gioco. Piazze che si infiammano, università in ebollizione, editoriali settari e la politica, quella con la P maiuscola, che latita. Eppure, basterebbe studiare bene la Storia per renderci conto che i conflitti, le guerre anche religiose non hanno mai portato un benessere al popolo che è e deve restare il "dominus".

C'è un altro aspetto che lascia quantomeno perplessi e sono le guerre economiche che si combattono senza esclusione di colpi, accecati dall'ingordigia. Pochi centri di potere economico guidano il mondo, si arrogano il diritto di governare la società e vedono l'uomo come un ingranaggio utile per raggiungere i propri obiettivi effimeri. Alle persone non resta che spostarsi da un posto all'altro del mondo, come hanno fatto tanti nostri antenati, per trovare uno spiraglio di vera libertà senza accorgersi però che il moto corre il rischio di essere perpetuo. Anche nell'Unione Europea andremo al voto. Tante sono le speranze nel cuore della gente semplice, in lotta con le difficoltà economiche che fanno aumentare a dismisura la povertà. L'impressione è che tra gli Stati membri ci siano ancora distanze siderali e che ciascuno tenga alla propria autonomia. Legiferano, certamente, su temi importanti, ma non vitali. Prevale l'ideologia a scapito del buonsenso. Sono maturi i tempi per una vera fusione, per una integrazione che porti l'Europa ad agire in modo illuminato? Ce lo auguriamo di cuore.



L'economia circolare dà lavoro ai veneti

LO RIVELA UN BOLLETTINO REGIONALE, DA DOVE AFFIORANO VARI INDICATORI VIRTUOSI. E NON SOLO PER QUANTO RIGUARDA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, CHE RAGGIUNGE VALORI RECORD NELLE PROVINCE DI TREVISO E BELLUNO. BRILLA ANCHE LA CRESCITA, IN TERMINI DI OCCUPAZIONE, DEL SETTORE PRODUTTIVO LEGATO AL RIUSO DEI RIFIUTI URBANI

Con una popolazione mondiale di quasi 10 miliardi di persone prevista per il 2050 e un rapido sviluppo economico dei paesi emergenti, la domanda di risorse naturali, in particolare di materie prime, continuerà ad aumentare in maniera esponenziale nei prossimi decenni. Si prevede, sempre nel 2050, una produzione di 3,4 miliardi di tonnellate di rifiuti e un crescente e imprevedibile impatto ambientale e climatico qualora non si adottino politiche e misure per un uso più efficiente delle risorse. Sono dati che emergono dal recente Bollettino Statistico della Regione Veneto, centrato sulla cosiddetta "economia circolare".

In questo contesto, la diffusione di questo nuovo modello di economia costituisce un elemento di importanza strategica per raggiungere gli obiettivi globali di sostenibilità. L'economia circolare è intesa come un modello di produzione e consumo volto all'uso efficiente delle risorse e al mantenimento circolare del loro flusso nel territorio, minimizzandone gli scarti, puntando all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzandone il recupero, il riutilizzo e il riciclo per la creazione di nuove catene di approvvigionamento di "materie prime seconde", in sostituzione delle materie prime vergini. L'economia circolare punta alla crescita senza consumare ulteriore materia, o, meglio, massimizzando l'efficienza dell'uso delle risorse. Si parla dunque di "disaccoppiamen-



Nonostante la densissima urbanizzazione, il Veneto è ancora ricco di incontaminati paesaggi.

to" o "decouplig" tra consumo di materia e PIL.

I pochi dati a disposizione ci mostrano un comportamento positivo del Veneto nel 2016 e 2018, quando si è verificato un aumento del PIL e una contemporanea diminuzione di consumo di materia. In quegli anni si è dunque osservato un aumento della produttività delle risorse che, essendo un indicatore di efficienza, dovrebbe essere massimizzato.

L'uso circolare dei materiali viene invece misurato attraverso il tasso di uso circolare dei materiali "Circular Material Use Rate" (CMUR). Esso fornisce la quota delle risorse che provengono da prodotti riciclati

e materiali recuperati, risparmiando così l'estrazione di nuove materie prime. Un valore del tasso più elevato significa che più materie seconde sostituiscono le materie prime, riducendo così gli impatti ambientali dell'estrazione di nuova materia prima. Il CMUR, a livello europeo, mostra un costante incremento toccando l'11,7% nel 2021; il trend dell'Italia si mostra migliore rispetto alla media UE, e passando da un tasso pari al 5,8% nel 2004 al 18,4% nel 2021, per collocarsi così al quarto posto tra i Paesi europei, dopo Olanda, Belgio e Francia. Alla base dell'economia circolare ritroviamo la riduzione della produ-



REGIONE VENETO

zione di rifiuti, ma i dati mostrano che i rifiuti continuano a crescere, con un andamento abbastanza simile sia all'interno della UE27 che in Italia e in Veneto, con il picco raggiunto nel 2019. L'ultimo anno disponibile è il 2020, che presenta il calo ascrivibile alla pandemia e al conseguente rallentamento generale dell'economia. Nel 2020 emerge una differenza tra l'Italia, il Veneto e il resto della UE: mentre all'interno dell'Unione il valore del 2020 crolla al livello più basso degli ultimi 16 anni, in Italia e in Veneto lo stesso scende, ma poco al di sotto di quanto registrato nel 2019, e comunque con valori superiori al 2018.

Per il 2021 sono attualmente disponibili soltanto i dati relativi ai rifiuti urbani, prevalentemente civili. La serie storica dei rifiuti urbani pro capite mostra un andamento relativamente positivo per Veneto e Italia dove, nel 2021, ogni abitante ha prodotto rispettivamente 469 e 502 chilogrammi di rifiuti, rispetto all'Unione europea (530Kg/ab.), dato che evidenzia anche un trend crescente.

Mettendo in relazione la produzione (complessiva) di rifiuti con il PIL, si crea un indicatore che misura le tonnellate di rifiuti generati per produrre un milione di € di PIL. Più basso è l'indicatore, maggiore è l'efficienza del sistema economico nel produrre ricchezza con la minore quantità di scarti (al di là che successivamente si possano in buona parte comunque riciclare). Nel periodo dal 2015 al 2020, ultimo anno disponibile, l'Italia mostra valori sempre molto al di sotto della media europea. Il Veneto, seppure si mantenga sempre su valori un po' al di sopra di quelli nazionali, conferma un rapporto tra quantità di rifiuti prodotti e PIL molto inferiore all'UE27. Meno positivo è tuttavia il trend dal 2015 al 2020: mentre all'interno dell'Unione europea si nota un tendenziale calo dell'indicatore, in Italia e in Veneto questo tende ad aumentare passando rispettivamente da 97,8 a 111,8 e da 106,7 a 128,6 tonnellate per milione

di euro. Per l'attività di riciclo il processo di gestione dei rifiuti riveste un'importanza fondamentale e trova il suo primo step nella differenziazione degli stessi. L'andamento della raccolta differenziata, sia in Italia che in Veneto, negli anni è caratterizzato da una costante crescita. Nel 2021 l'Italia raggiunge il 64% di rifiuti urbani differenziati, valore che non consente di raggiungere ancora l'obiettivo del 65% fissato dal D.Lgs 152/2006. Diversa è la situazione in Veneto, dove l'obiettivo del 65% è stato superato già dal 2014, e dove nel 2021 si tocca una media del 76,2%.

Le due province nelle quali la raccolta differenziata raggiunge i picchi più elevati sono quelle di Treviso e Belluno che, rispettivamente con l'88,6 e l'83,7%, sono già proiettate verso l'obiettivo previsto dal Piano regionale Rifiuti del Veneto, dove si punta al raggiungimento di una quota di rifiuti urbani differenziati pari all'84% entro il 2030.

Il Piano regionale Rifiuti pone un ulteriore importante traguardo: ridurre la produzione del "rifiuto residuo" fino a 80 chilogrammi per abitante. Il "rifiuto residuo" è la parte che non viene differenziata e che per lo più termina in discarica. Nel 2021 la media regionale si attesta sui 111kg per abitante. Se la raccolta differenziata rappresenta un passaggio fondamentale all'interno della filiera dei rifiuti, è altrettanto importante la fase successiva di gestione degli stessi.

Nel ventennio dal 2001 al 2021 si può vedere come quest'ultima sia cambiata radicalmente; infatti, se nel 2001 il 39% dei rifiuti urbani finivano in discarica, vent'anni dopo tale percentuale si riduce al 6% a favore in gran parte del recupero organico e delle frazioni secche che, sommate assieme, passano dal 35% al 76%. Questi numeri sulla gestione dei rifiuti urbani si traducono in un tasso di riciclo che, in Veneto, sfiora il 69% nel 2021, già al di sopra anche dell'obiettivo fissato per il 2035, pari al 65%

Uno degli indicatori chiave per la valutazione della sostenibilità dei

modelli di produzione e consumo rispetto al rischio di deterioramento delle risorse naturali è il Consumo di Materiale Interno, CMI, che misura il consumo di risorse materiali utilizzate dal sistema socio-economico. In Italia, nel corso degli ultimi quindici anni, l'ammontare complessivo di materiale interno consumato si è ridotto di oltre il 40%, fino ad arrivare a 458,7 milioni di tonnellate nel 2020. L'indicatore sul consumo di materiale interno per unità di PIL registra un continuo decremento dalle 0,48 tonnellate per 1.000 euro di PIL nel 2004 alle 0,29 nel 2020. Anche in rapporto alla popolazione l'indicatore scende dalle 14,3 tonnellate procapite del 2004 alle 7,7 del 2020. Il Veneto sembra mostrare maggiore efficienza nell'uso delle risorse, rimanendo appena sotto la media nazionale per il consumo di materiale interno per unità di PIL (0,23 tonnellate per 1.000 euro di PIL in Veneto nel 2018) e in rapporto alla popolazione (7,5 tonnellate pro capite in Veneto nel 2018).

All'interno del quadro di monitoraggio dell'economia circolare dell'UE vengono analizzati alcuni indicatori relativi ai settori strettamente legati all'economia circolare, dove si trovano le attività di riciclo, riparazione e riutilizzo, settori che rappresentano il nucleo dell'economia circolare, definito "core".

Questo "core" contribuisce sempre più allo sviluppo e alla creazione di posti di lavoro: nella UE nel 2019 realizza un valore aggiunto di 139 miliardi di euro, pari allo 0,99% del PIL, per 3,7 milioni di occupati, l'1,76% del totale.

Tra il 2011 e il 2019 il settore è cresciuto del 26,3%, in termini di valore aggiunto. Gli stessi settori in Italia realizzano nel 2020 un valore aggiunto di 19 miliardi di euro, pari all'1,14% del PIL, per 535mila occupati, il 2,1% del totale, superiore alla media UE.

In Veneto realizzano nel 2020 un valore aggiunto di 2 miliardi di euro, pari all'1,4% del PIL.

Tra il 2015 e il 2020 il settore in Veneto è cresciuto circa del 20% in termini di valore aggiunto.



Consulta, le radici che generano “Lavoro”

ORGANIZZATO DA VICENTINI NEL MONDO, SI È SVOLTO A VICENZA IL SUMMIT ANNUALE DELL'ORGANISMO DELLA REGIONE COMPOSTO DA RAPPRESENTANTI DEGLI EMIGRANTI. STESSA SEDE ANCHE PER IL MEETING DEI GIOVANI ORIUNDI. DA ENTRAMBI I TAVOLI GIUNGO DOCUMENTI CHE PUNTANO SU FLUSSI ECONOMICI COSTANTI, NEL SEGNO DELLE PARTNERSHIP DI IMPRESA E DEL TURISMO DELLE ORIGINI

Avvocato Luis Molossi, 57 anni, ultimo di undici figli, fiero delle radici che gli ha donato una mamma vicentina nativa di Colceresa, Lovison di cognome: “Sono uno degli oltre due milioni di brasiliani di origini venete che parlano talian, la lingua del cuore, dei sentimenti – chiarisce - mentre l'italiano vale come lingua della ragione, con cui relazionarsi al mondo”.

Così si presenta il Vicepresidente della Consulta dei Veneti, organo consultivo della Regione Veneto costituito a favore degli emigranti e dei loro discendenti. Per la precisione così si esprime, Molossi, il 29 settembre 2023, quando la Consulta si ritrova per i suoi lavori annuali organizzati dall'Associazione Vicentini nel Mondo a palazzo Cordellina, pieno centro storico di Vicenza, dove è sede istituzionale della civica Biblioteca Bertoliana.

La Consulta regionale dei veneti nel mondo è composta nell'occasione da 22 delegati provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Sudafrica, Svizzera, Uruguay e Venezuela. A loro si aggiungono veneti rappresentanti del Consiglio regionale, delle associazioni venete di emigrazione, delle Università del Veneto, dell'Anci Veneto e delle Camere di Commercio. In parallelo alla Consulta si svolge, in stanze attigue di palazzo Cordellina, il Meeting del coordinamento dei Giovani Veneti e giovani oriundi Veneti e residenti all'estero, emigranti tra i 18 e i 39 anni coordinati da Alessandro Baù Finco. A tutti loro e alle loro comunità rivolge il proprio sa-



Foto ricordo dei Veneti nel Mondo e dei giovani oriundi nel cortile di Palazzo Cordellina.

luto istituzionale Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo: “Questa rimane un'occasione unica per fare sintesi virtuosa tra tradizione e innovazione, tra valori delle radici e visioni del futuro”.

Una sede obbligata, Vicenza per le giornate in cui, dal 28 al 30 settembre, gli emigranti veneti si confrontano guardando al futuro, visto che proprio nel 2023 l'Associazione Vicentini nel Mondo ha celebrato il 70° anniversario dalla fondazione. Ecco perché, nell'occasione, il Vicepresidente della Consulta, Molossi, si fa carico del proprio ruolo di testimonial dell'evento con tutto

l'entusiasmo ispirato da un ritorno a casa nello stesso tempo toccante e prestigioso, nonché condiviso con altri vicentini compresi tra i delegati. Come Fabio Sandonà, nato a Thiene 47 anni fa, e dal 2000 operativo a Melbourne, Australia, dove è dirigente di Inca-Cgil, patronato degli italiani all'estero, oltre che Presidente della Federazione delle Associazioni Venete dello stato del Victoria. “E' una sfida entusiasmante coltivare le proprie radici dall'altra parte del mondo – spiega Sandonà. - Me ne rendo conto anche attraverso lo sport dato che, come consultore del Veneto Club di Melbourne, mi occupo dell'attività



REGIONE VENETO

delle 28 squadre giovanili del Bulleen Lions, società calcistica creata innanzitutto per i figli e i nipoti dei nostri emigranti”.

Con queste premesse, tre giorni di Consulta e Meeting danno vita a documenti finali in cui si richiedono attenzioni e investimenti sempre maggiori a quanto può creare flusso economico tra il Veneto delle origini e i Paesi dell'emigrazione: strumenti per agevolare intese e partnership tra imprese venete e straniere, turismo delle radici grazie a cui mantenere contatti vivi e continui, mantenimento della formula “in presenza” ritenuta indispensabile per dare senso concreto a Consulta e Meeting.

Entusiasmo, commozione, intraprendenza e affliti di coinvolgimento non vanno intesi come corollari d'atmosfera di un evento annuale battezzato “Consulta dei Veneti nel Mondo”.

Perché ne costituiscono invece la sostanza assieme al sostegno istituzionale della Regione Veneto e allo spirito organizzativo che contraddistingue l'iniziativa, nonché il modo di essere di quanti le danno vita. Emblematiche di tutto ciò, a Torri di Quartesolo si scoprono le radici vicentine di uno dei protagonisti della Consulta 2023: Paulo José Massolini, 68 anni, medico che a Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, ha ricevuto il premio “Eccellenze venete” dalle mani del governatore Luca Zaia. Veneto-brasiliano di terza generazione, con ascendenti emigrati per l'appunto da Lerino, frazione di Torri di Quartesolo, e da Taibon Agordino, nel Bellunese, Massolini è impegnato nella tutela e valorizzazione proprio della lingua veneto-brasiliana.

Oltre a essere Presidente della Federazione delle Associazioni Italo-brasiliane del Rio Grande do Sul (Fibra) e rappresentante del “Comitato nazionale del Talian”, Massolini è organizzatore di numerose attività di valorizzazione della lingua e della cultura veneta, ragione per cui è stato candidato al premio “Eccellenze venete” dall'associazione Ve-



Il Veneto delle origini rappresentate da tre figuranti brasiliani.

neti nel Mondo, in quanto rappresentante autorevole della cultura, della lingua e della storia dell'emigrazione veneta in Brasile.

“A lui si deve il riconoscimento della lingua Talian o veneto-brasiliano come patrimonio immateriale e culturale del Brasile - recita la motivazione -. Si tratta della prima lingua riconosciuta in Brasile dopo il portoghese”. “Ricevo questo riconoscimento - ha ringraziato Massolini - a nome di tutti quelli che in Brasile e in Veneto si impegnano per tramandare, conservare e valorizzare la cultura del talian”.

Nelle stanze di tre giorni di Consulta la storia e l'esempio del dottor Massolini si intrecciano a quelle di altri veneti che portano a Vicenza inestimabili contributi di esperienza, intrecciandoli in una sorta di “coro” traboccante di emozioni. Restando in Brasile, le suscitano José Crepaldi, bellunese che a Sideropolis, ha messo in piedi una fiorente impresa edile e un allevamento popolato da 23mila polli, e Naura Bordignon, vicentina di Marau, nominata consultrice della Regione Veneto nel Comitato Veneto del Rio Grande do Sul. Ma, spostandosi ad altri Paesi, analoghe testimonianze arrivano da Ilario Broccardo, 73 anni, vicentino di Santorso, pensionato a Johan-

nesburg, dove è rappresentante in seno all'Advisa che riunisce i veneti del Sudafrica; Luca Sponton, 48 anni, rodigino di Adria, ingegnere elettronico coinvolto nella creazione di una nuova Silicon Valley svizzera, a Zurigo, o anche Matias Muzolon, veronese di Cologna Veneta, ingegnere gestionale orgoglioso di portare un po' di Veneto nelle filiere produttive di Cordoba, Argentina. Gli appelli della Consulta trovano ascolto puntuale da parte dei rappresentanti della Regione Veneto intervenuti a Vicenza.

“I Veneti nel mondo rappresentano un valore importante per la nostra regione e cinque milioni di discendenti dei veneti oggi residenti fuori dall'Italia sono una risorsa molto importante a tanti livelli.

Uno di questi è il lavoro” dichiara Cristiano Corazzari, Assessore regionale ai flussi migratori.

“Ho già dato mandato a Veneto Lavoro di valutare la possibilità di aprire sportelli online dedicati alle nazioni in cui sono presenti i Veneti nel mondo - precisa Elena Donazzan, Assessore regionale alle attività produttive. - Potremmo ragionare su sportelli lavoro che possano diventare punti di riferimento per fornire le richieste delle nostre aziende ai discendenti degli oriundi veneti”.



Faggin e Carlotto la Scienza che si fa Emozione

UNO DEI “PADRI DI INTERNET” E UN MATEMATICO SUPERSTAR DELLA GEOMETRIA ANALITICA SONO STATI I TESTIMONIAL SCELTI DA VICENTINI NEL MONDO PER INCANTARE SU FISICA E METAFISICA IL PUBBLICO INTERVENUTO ALLA GIORNATA DEI VENETI NEL MONDO, CELEBRATA A VICENZA. PREMIATE NELL’OCCASIONE ANCHE LE ECCELLENZE VENETE DELL’ANNO, TRA CUI ORAZIA VISONÀ, ARTISTA DI MONTEVIDEO ORIGINARIA DI VALDAGNO

Coscienza come rappresentazione della fisica dei quanti. Splendori matematici che illuminano millenni di scienza: da Platone ad Einstein, e anche oltre.

Anche questa è la Lingua, elevatissima e ammaliante, parlata dai Vicentini nel Mondo. Lo diventa nel momento in cui parlano delle proprie esperienze di emigranti illustri due scienziati vicentini come Federico Faggin, 82 anni, uno dei “creatori” di Internet, e Alessandro Carlotto, 40 anni, esploratore delle estreme frontiere della matematica. Ma era esattamente questo l’obiettivo che l’Associazione Vicentini nel Mondo si era prefissata raccogliendo onori e oneri di organizzare la Giornata dei Veneti nel Mondo 2023, tradizionale evento di chiusura dei lavori della Consulta dei Veneti e del Meeting dei Giovani Oriundi: raccontare al più vasto pubblico possibile che nel 2024 essere Vicentini nel Mondo può significare viaggiare in parallelo lungo le strade del pianeta e nelle più segrete e inaccessibili stanze della Scienza.

“La giornata che oggi ci porta a ricordare i milioni di corregionali e loro discendenti sparsi nel mondo – ha detto a conferma di una tale intenzione Ferruccio Zecchin, Presidente di Vicentini nel Mondo – è il suggello di un processo di maturazione che ha portato i nostri Amministratori a fissarne per legge la realizzazione. Un segno straordinario di attenzione e un invito alla riflessione. I nostri emigrati si sono distinti per la laboriosità, per l’at-



La giornata dei Veneti nel Mondo ha avuto il suo epilogo a Monte Berico

taccamento alla famiglia e per una Fede profonda, che li ha sostenuti nei momenti difficili”.

E’ la stessa visione avvalorata dal Comune di Vicenza, che per la manifestazione ha messo a disposizione la Sala Stucchi di Palazzo Trissino, dedicata agli eventi istituzionali. “Questa è la vostra casa” ha precisato il Sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai, rivolgendosi alla platea formata dagli emigranti e dai loro congiunti. Per poi aggiungere: “Il piacere di ascoltare le testimonianze di due grandi vicentini affermatasi all’estero come i professori Faggin e Carlotto mi induce a pensare che, in un mondo globalizzato,

noi non dobbiamo trattenere i nostri ragazzi in Italia. Abbiamo invece la missione di creare ogni presupposto affinché essi possano tornare nel nostro Paese per arricchirlo di saperi e risorse come hanno fatto questi due straordinari scienziati”. Analogo il tenore degli altri saluti istituzionali rivolti ai presenti dall’assessora regionale al Lavoro e all’Istruzione, Elena Donazzan, e dal Presidente della Provincia di Vicenza, Andrea Nardin. Voci autorevoli che hanno fatto da compendio alla doppia “lectio” tenuta dai due scienziati suscitando nel pubblico emozioni vivissime, dovute alle intuizioni e alle conoscenze messe



REGIONE VENETO



Federico Faggin e Alessandro Carlotto (primo e secondo da sinistra) durante la cerimonia di Palazzo Trissino.

sul tappeto da entrambi i relatori. “Partendo dalla concretezza delle macchine e dei computer – racconta Federico Faggin – sono giunto a indagare prima processi logici, matematici e filosofici che mi hanno portato a considerare cosa è in grado di rivelarci oggi lo studio dei quanti”. “Oggetto dei miei studi e dei miei libri – aggiunge Faggin, provocando profondo incantamento nella platea – è la connessione acquisita tra fisica e metafisica, tra ricerca scientifica e indagine sulle cause prime e ultime della nostra vita. Ragione per cui sono in grado di dimostrare che, essendo la nostra coscienza informazione quantitativa, essa non è né riproducibile, né in alcun modo clonabile. Di conseguenza io non posso trasferire pari pari ciò che ho dentro di me, ma semplicemente affidarmi a dei simboli condivisi, gli stessi con cui si appura che l’universo è rappresentazione di un’esperienza”.

Sono esiti a cui Faggin perviene basandosi anche sugli studi teorici svolti da un fisico, Giacomo Mauro D’Ariano. E’ invece Richard Schoen il grande matematico a cui Alessandro Carlotto riconosce il ruolo del maestro che, subito dopo la laurea

conseguita alla Normale di Pisa, è stato in grado di captare il suo talento non comune, aprendogli la strada del dottorato conseguito a Stanford, negli Stati Uniti. Passa anche per di lì il percorso che porta Carlotto ad assumere la cattedra di analisi matematica all’Università di Trento. “Tutte le ricerche che ho finora svolto, come quelle su cui sono al lavoro – rivela Carlotto – sono contrassegnate dall’entusiasmo con cui ho vissuto viaggi, relazioni, condivisioni. Che si tratti di analisi geometrica o di calcolo differenziale, si tratta sempre di esperienze profondamente assimilate a livello umano, e non solo scientifico”.

Altro grande momento previsto dal copione della Giornata dei Veneti nel Mondo è quello del premio alle Eccellenze Venete. Tre sono i premiati a Vicenza, oltre a un quarto, Paolo José Massolini, medico brasiliano promotore dell’insegnamento del “talian” nel Rio Grande do Sul, segnalato dall’associazione Veneti nel Mondo e premiato direttamente a Venezia dal Governatore Luca Zaia, come riferito in questo numero della rivista nel servizio dedicato alla Consulta dei Veneti nel Mondo.

A palazzo Trissino il riconoscimento viene consegnato direttamente a Louis Crema, famoso imprenditore edile trevigiano affermatosi in Australia, e segnalato dalla Federazione delle associazioni venete dello Stato del Victoria. Crema, nato e cresciuto da una famiglia trevigiana emigrata in Australia nella prima metà del secolo scorso, è stato, sin dalla sua giovinezza, fortemente protagonista all’interno della comunità veneta dello Stato del Victoria, risultando a tutt’oggi come il più giovane socio fondatore in vita del Veneto Club di Melbourne (Australia).

Louis Crema è attualmente alla guida di sei aziende che contano più di 400 dipendenti, attive da quasi un trentennio, imprese che ha saputo sviluppare fino a farle diventare un “benchmark” tra i più competitivi nel settore edilizio.

Tra le tante dimostrazioni applicate alla sua vita aziendale del suo intrinseco legame con le proprie origini, vi è ad esempio il suo fondamentale contributo alla creazione, negli anni ’90, della società “Piave Premix Concrete”, prospera sua realtà del settore della cementistica locale, scegliendo appunto la denominazione in omaggio alle origini Trevigiane della sua famiglia così come, più recentemente, l’intitolazione di uno dei grattacieli realizzati qualche anno fa nel centro di Melbourne denominato “Marco” in onore appunto del nostro San Marco

Assieme a Crema viene premiato a Vicenza il bellunese Marco Perot, importante promotore della storia dell’emigrazione in seguito a personali esperienze vissute in Austria e Svizzera; il suo nome è stato indicato dall’Associazione Bellunesi nel Mondo.

Spetta invece a Maria Livia Boschiero, vicentina nel Mondo di Montevideo, ricevere il premio per conto di Maria Orazia Visonà, eclettica artista di origini valdagnesi costretta a rimanere in Uruguay per motivi di salute. Orazia Visonà, il cui nome è stato proposto dal Comitato delle associazioni venete dell’Uruguay (CAVU), è nata nel 1936 a Valdagno ed è emigrata in Sudamerica nel 1949.

Ha lavorato nel settore della maglieria, ma riuscendo sempre a coltivare la passione per la letteratura, il canto e la composizione. Ha scritto il testo di due canzoni eseguite all’Istituto Italiano di Cultura di Montevideo, e per tre volte ha partecipato al Premio “Raise” di poesia e prosa nei dialetti di lingua veneta, indetto dal Comune di Arquà Polesine (Rovigo).

Nel 2021 Orazia ha vinto il primo premio con il racconto “Bobò” e nel 2014 il terzo premio con il racconto “Le lumete”.

Ha partecipato anche a un Concorso indetto dal Comune di Montevideo nel 2020, dove il suo racconto “La Corona” è stato pubblicato. Altri suoi racconti sono stati pubblicati in spagnolo all’interno di antologie.



Un mondo di storie a Vicenza

IMMAGINI DI FESTA E CONDIVISIONE TRATTE DALLE TRE GIORNATE DI CONSULTA DEI VENETI E MEETING DEI GIOVANI ORIUNDI

La Bellezza delle Origini

Conoscere l'Italia va oltre le visite alle località turistiche e una buona pizza. Ma questo l'ho capito quando i miei occhi hanno avuto l'opportunità di guardare questo Paese assieme a quelli di persone di tutto il mondo con cui condivido le radici italiane. Questa è stata l'esperienza a me regalata dal Circolo di San Paolo a luglio del 2023, quando ho partecipato agli eventi del 70° anniversario dei Vicentini nel Mondo. Nei giorni in cui ho partecipato agli incontri ho esercitato varie abilità: la conoscenza dell'italiano, dell'inglese, il sentire, l'imparare, il mangiare a più non posso! Conoscere persone diverse aggiunge storie e lezioni diverse... Ho imparato cosa significa onorare le radici, preser-

vare le memorie e le traiettorie dei nostri antenati. Si è manifestata una cultura che è sempre stata dentro di me, pure se nascosta. Mentre ero con le persone del Circolo ho visitato posti bellissimi che non sempre sono le prime opzioni del turismo, e ho visto l'arte ovunque, perfino nelle pietanze culinarie. Ho riso di ciò che capivo e anche di ciò che non capivo, perché l'allegria era contagiante! E pensare che questo dovrebbe essere un testo più giornalistico, più ... professionale, ma non riesco a tralasciare il sentimento mentre scrivo. E ho realizzato, tra le varie riunioni dei presidenti (ogni circolo ha un "presidente" che lo rappresenta in seno a Vicentini nel Mondo), che uno dei principali obiettivi è condividere. Condividere i vissuti, condividere le tradizioni e,

soprattutto, condividere l'amore e l'orgoglio delle proprie origini, affinché possano essere vissute in questo modo da persone come me, portandole a comprendere tutte le bellezze dell'Italia. In tal senso mi sono ritrovata circondata da persone che, pur non conoscendomi, mi hanno stimolato, mi hanno convinto a condividere con loro la mia storia. Ecco perché sono grata a tutti quelli che ho conosciuto, perché Vicentini nel Mondo trasmette esattamente ciò per cui questa associazione è nata, un senso delle origini che ora appartiene anche a me in modo così profondo.

Anna Carolina Galiotto
(Circolo Vicentini nel Mondo
di San Paolo, Brasile)



Camila Meneghello, consultrice della Federazione Veneta di San Paolo (Brasile) e, a destra, l'assessore regionale Cristiano Corazzari durante il suo intervento al meeting dei Veneti nel Mondo.



L'ALTRA COVER STORY



Giovanni Maria De Vita, Responsabile del progetto "Turismo delle Radici" al Ministero Affari Esteri; Ilario Broccardo, Vicentino nel Mondo di Johannesburg (Sudafrica); e Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo.



Nella foto a sinistra: il Governatore del Veneto Luca Zaia (a sinistra) consegna il premio Eccellenze Venete a Paolo J. Massolini, uno dei fondatori del Comitato delle Associazioni Venete del Rio Grande do Sul. Nella foto a destra: Il Presidente Zecchin assieme a Luis Molossi, Vicepresidente della Consulta dei Veneti nel Mondo.



Fabio Sandonà, Presidente delle Associazioni Venete del Victoria (Australia) e, nella foto a destra, i Veneti nel Mondo a convegno a Vicenza.



Quando Poesia è “tornare a casa”

QUESTO È IL SENSO CHE AFFIORA DAL SECONDO CONCORSO “PROVINCIA DI VICENZA”, ORGANIZZATO DA VICENTINI NEL MONDO E CENACOLO DEI POETI VICENTINI. FRA I VINCITORI NELLE CINQUE CATEGORIE PREVISTE SPICCA CARLA NORO, CHE BISSA IL SUCCESSO DI DUE ANNI FA

“Grazie, Bertoliana, che non ti limiti a ospitare concorrenti e giurati di questo premio, ma in realtà li accogli come amici fraterni con cui condividere un pezzo di strada”.

Così Ferruccio Zecchin, Presidente dell’Associazione Vicentini nel Mondo quando, il 14 ottobre scorso, nella sede della Biblioteca civica Bertoliana, a Palazzo Cordellina di Vicenza, ha introdotto la cerimonia di premiazione della seconda edizione del “Concorso Internazionale Provincia di Vicenza 2023 – Poesia e prosa in dialetto vicentino”. Queste le parole che danno il senso dell’iniziativa promossa dall’associazione Vicentini nel Mondo e dal Cenacolo Poeti Vicentini, in collaborazione con la stessa Bertoliana, con il patrocinio della Provincia di Vicenza e con il contributo di Viacqua.

Quarantasei sono state le opere arrivate dall’Italia e dieci dall’estero, per un totale di cinquantasei. Una nutrita partecipazione, che testimonia l’attualità del dialetto vicentino come mezzo di espressione nelle persone di tutte le età, sia nella provincia berica che nelle comunità dei vicentini all’estero. A tale proposito, così si esprime Denise Mingardi, che è la Presidente del Cenacolo Poeti Vicentini: “Gli esiti di questa



Il tavolo della giuria del premio Provincia di Vicenza e (sopra): Carla Noro (a sinistra), mentre riceve il premio da Denise Mingardi, Presidente del Cenacolo dei Poeti Vicentini.

seconda edizione del concorso mi confermano la bontà dell’ispirazione che ho avuto anni fa, partecipando alla Festa dell’Emigrante che si teneva a Recoaro”. “Lì – continua la Presidente – ho avuto esperienza della freschezza e dell’empatia con cui alcuni emigranti in Australia si esprimevano nel cosiddetto talian che i nostri avi si sono inventati per parlare all’interno delle proprie comunità, ma anche per marcare una loro identità culturale. Per cui ho pensato alla vitalità di un concorso di poesia e prosa dialettale esteso

agli emigranti, e sono felice di non essermi sbagliata”.

Assieme a Denise Mingardi, hanno presieduto la cerimonia Mattea Gazzola (Direttrice della Biblioteca civica Bertoliana), Ferruccio Zecchin (Presidente Associazione Vicentini nel Mondo), Giuseppe Castaman (Presidente di Viacqua) e Dario Bruni (in rappresentanza della giuria). Oltre a Bruni, che è docente di lettere al liceo Da Vinci di Arzignano, formavano questa giuria Carla Combatti, bibliotecaria; Giannina Gaspari, insegnante di scuola



Marta Sofia Trevisan riceve il premio per la sezione multimediale dal Presidente di Viacqua, Giuseppe Castaman.



Consueto "gruppone" di premiati e menzionati al "Provincia di Vicenza 2023".

primaria; Eleonora Pucci, docente di pittura al liceo artistico Canova di Vicenza; Enzo Segalla, dirigente scolastico. Il verdetto finale è il seguente. **Sezione Poesia Italia:** primo premio a Carla Noro per "Aqua s'ceta, aqua ciara" (vincitrice anche nella prima edizione in questa categoria); secondo premio a Giuseppe Segalla per "Chiare fresche e dolci acque"; terzo premio a Paola Martello per "Sul lago, on filo de luna". Segnalati: Giovanna Bertoncetto per "Ciare dolsi e fresche aque"; Mariano Guzzonato per "Santa aqua"; Gabriele Meggiorin per "Casa de tuti".

Sezione Poesia Estero: primo premio a Gabriella De Grandis (Sudafrica) per "L'amor eterno"; secondo premio a Mirko Lanaro (Canada) per "El posso"; terzo premio

a Floriano Molon (Brasile) per "Adio Vicenza". Segnalati: Ilario Broccardo (Sudafrica) per "L'anguria"; Mirko Lanaro (Canada) per "L'acqua"; Duilio Stocchero (Australia) per "Sorgenti Agno e Rotolon".

Sezione Prosa Italia: primo premio a Maria Penello per "Quando l'aurora"; secondo premio a Maria Pompea Maculan per "Aque fresche e ciare"; terzo premio a Sergio Merlo per "L'acqua de me nono". Segnalati: Luciana Chittero per "Chiare, dolci e fresche acque?"; Fernanda Celsan per "Ciare dolse fresche aque"; Giuseppe Segalla per "Letara a Cesco Petrarca".

Sezione Prosa Estero: primo premio a Mirko Lanaro (Canada) per "Ricordi".

Sezione Multimediale: primo premio a Marta Sofia Trevisan per

"Viajo"; secondo premio a Romolo Balasso per "Piove Piova".

Commentando questi risultati, la Direttrice della Bertoliana, Mattea Gazzola ricorda un grande poeta vicentino, Fernando Bandini, che amava ricordare "come il dialetto e il latino siano lingue-rifugio in grado di riportarci sempre alle nostre radici. Ecco perché la Biblioteca di Vicenza tiene in modo particolare a contribuire, a dare futuro a un concorso fatto apposta per raggiungere i pubblici più diversi, ma solo apparentemente lontani, a dispetto di quanto ci dice una carta geografica".

Ente partner della manifestazione è stato, come nella prima edizione, Viacqua, il cui Presidente, Giuseppe Castaman, così si esprime in proposito: "A volte perigliose, altre volte salvifiche, le acque che i nostri avi solcavano sui loro bastimenti, oppure trovavano dove costruire un villaggio, seminare una piantagione. Ecco perché questo dell'acqua è tema che si rivela sempre fertile e multiforme per chi si esprime con la scrittura".

"I racconti e le poesie che, come giurati, siamo stati chiamati a giudicare – commenta Dario Bruni a nome della giuria - fervono tutti di un amore sotterraneo per la propria terra e per quelle che, per usare un termine sempre attuale, molti chiamano le proprie radici.

Certo, il percorso attraverso il quale ritornano alla luce vecchie storie e sensazioni che sembravano perdute è costellato qua e là di rimpianti e di sofferenze, ma proprio questo dimostra come il fiotto inesauribile della vita (quella vera, fatta di gioia, ma anche di tribolazioni) alla fine si fa strada per incidere in profondità, come fanno certi corsi d'acqua nelle nostre vallate e pianure, il tessuto quotidiano del vivere".

"Altrettanto spontaneo nasce – conclude Bruni - il nostro grazie a tutti i concorrenti, indistintamente, per avere saputo condividere con noi questi loro sentimenti, talvolta intimi e personali, e per avere così ridato forza a valori che molto hanno da dire anche alle nuove generazioni".



I versi che fanno vincere Carla e Gabriella

LE DUE POESIE PREMIATE AL SECONDO CONCORSO “PROVINCIA DI VICENZA”

Aqua s'céta aqua ciàra

di Carla Noro

Da l'alto spessegando m'invéno
vegno vanti cantando
co' oselàr de ale, co'l sifolo del vento
me porto drio 'l cèlo in tel spècio
l'onbria verde de i pini
a i crochi viola ghe verzo i òci.

Me buto zo, rebónbo
m'ingrèspo, sbiúmo, salto e rido,
le alghe d'arzeno saludo
ai salgàri ghe sbiànsò i cavéji
le rane le me fa festa inboressà.

Tóca co la man la me ànema s'ceta e ciàra
tuti i potàci corendo te paro via.
Come na mama a l'erba grisa che cavo
la sén,
le ràise bistorte inbónbo,
dal prinsìpio in te'l cùcio caldo te go visto
spanìre
te go insegnà a noàr,
dei òmeni de le bestie, de le piante go
passion
de la vita mi so' innamorà.

(I Premio sezione Italia)

L'amor eterno

di Gabriella De Grandis

Chiare, fresche e dolci acque
del rio che mormora sotovose
tra i monti dal sole caressà,
'ndo che i pie strachi gavén pocià
dopo 'ver caminà tuta matina
tra i cosmos e l'erba fina.

Gera na giornata limpida d'autuno
che faséa desmentegar 'l mondo scuro.
Ogni tanto se fermavimo a fotografar
qualche bestiola senza farla scapar,
o un bao posà s'un bel fioreto
ancora bagnà dal sguasso.

Sentà vissini, del rio su la riva,
no solo i pie ma la man se tocava,
e basandose se gavén ricordà
de esser senpre innamorà.
L'acqua tremante ne ga specià
e pian piano verso l'infinito ne ga portà.

(dal Sudafrica - I Premio sezione Estero)



L'emigrazione veneta nei programmi scolastici

IL PRIMO PASSO È STATO IL CORSO DI FORMAZIONE RIVOLTO A INSEGNANTI DELLE SCUOLE VICENTINE DI OGNI ORDINE E GRADO. TRE AVVINCENTI LEZIONI TENUTE DAI PROFESSORI CASELLATO, FRANZINA E ROMANATO SU UN FENOMENO CHE HA CONTRIBUTITO IN MODO IMPORTANTE ALLA STORIA DEGLI ULTIMI DUE SECOLI

L'Associazione "Vicentini nel Mondo", in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale UAT di Vicenza, ha proposto un percorso formativo dal titolo: "Storia dell'emigrazione veneta: fonti e proposte didattiche multidisciplinari".

Il percorso è stato rivolto alle insegnanti e agli insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado della provincia di Vicenza.

Prioritariamente l'iniziativa era rivolta ai docenti di Storia, Italiano materie letterarie, ma sono stati accolti anche insegnanti di altre discipline interessati all'argomento, fino ad esaurimento posti.

Obiettivo della proposta era di approfondire la conoscenza del grande movimento emigratorio da cui è stato interessato il Veneto tra Otto e Novecento, soffermandosi sulle conseguenze che hanno portato al cosiddetto fenomeno della "fuga di cervelli", con il quale, nel contesto di un'ottica diacronica, si giunge fino ai giorni nostri.

Il percorso si è proposto anche di suggerire modalità didattiche innovative, come la cosiddetta "didattica nelle fonti", al fine di favorire negli studenti la comprensione della complessità e le tante sfaccettature dei fenomeni migratori di ieri e di oggi e di educarli ad una lettura critica della realtà.

I primi incontri del progetto si sono svolti, tra novembre e gennaio scorsi, al liceo "Quadri" di Vicenza. Il primo si è incentrato attorno alla relazione del prof. Emilio Franzina dal titolo: "Origini e sviluppi del movimento emigratorio veneto, e fuga di cervelli".

E' stata poi la volta del prof. Gianpaolo Romanato, intervenuto sul



Il professor Alessandro Casellato (secondo in alto, da sinistra) assieme a un gruppo di giovani vicentini.

tema spesso ripreso anche dalla nostra rivista, "L'emigrazione veneta in America.

Due casi esemplari: il Rio Grande do Sul brasiliano e il Canada"

Infine è toccato al prof. Alessandro Casellato tenere una lezione su "Le fonti dell'emigrazione veneta". Professore associato di Storia contemporanea, Casellato si occupa di storia sociale e politica otto e novecentesca in Italia e in Veneto, con una fascinosa propensione per lo studio della storia orale e della scrittura autobiografica, fonti tra le più illuminanti nella storia dell'emigrazione.

Dal novembre 2017 al 2021 è stato presidente dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO).

L'AISO, si è costituita a Roma nel 2006 per rispondere all'invito rivolto dalla "IOHA" (International Oral History Association) agli studiosi e ai ricercatori italiani di storia orale, nel corso del Congresso Internazionale tenutosi a Roma nel 2004,

a organizzare una struttura capace di raccogliere, organizzare e mettere in comunicazione le molte realtà di ricerca e di fruizione delle fonti orali, promosse sia da singoli che da enti, istituti e associazioni, presenti nel nostro Paese.

La partecipazione è aperta sia agli individui sia agli enti, istituzioni o associazioni, che rispondano ai criteri di ricerca promossi dall'AISO.

La direzione scientifica è affidata a un comitato e a un presidente eletti ogni due anni dall'Assemblea dei soci.

Dal 2008, AISO propone un corso di formazione/laboratorio per fornire indicazioni tecniche per la raccolta, l'archiviazione e la catalogazione delle fonti orali che si è svolto in diverse città e dal 2011 organizza progetti rivolti a studenti, dottorandi, ricercatori, docenti, archivisti, bibliotecari, giornalisti, operatori culturali, professionisti e studiosi del territorio.



Tante voci ricordano Liviano Tomasi

GRANDI GIORNALI NAZIONALI E TESTATE LOCALI HANNO DEDICATO PAROLE IMPORTANTI ALL'IMPRENDITORE VICENTINO, GENEROSO E GENIALE, CHE CON IL BRAND "INGLESINA" DELLE SUE CARROZZINE È ENTRATO NELLA STORIA DI MILIONI DI FAMIGLIE

Si cade facilmente nella retorica quando si deve parlare di un amico che ha posato lo zaino ed è andato avanti, come dicono gli alpini. Tante sono le cose che tumultuosamente affiorano dal cuore, ricordando i momenti passati insieme, mai banali perché ogni attimo di vita va vissuto con la coscienza che si deve fare ogni giorno la buona azione. Se leggiamo insieme gli articoli e commenti apparsi su tutti i grandi quotidiani nazionali capiremo quanto Liviano sia stato grande come imprenditore illuminato e come uomo. Famiglia, lavoro, Fede sono stati i pilastri che lo hanno sostenuto nel corso della sua vita, sempre pronto ad aiutare i giovani a crescere e ad allungare la mano per lenire le sofferenze e difficoltà di chi chiedeva aiuto (Ferruccio Zecchin).



Liviano Tomasi, indimenticato Amico dei Vicentini nel Mondo.

“Addio a Liviano Tomasi, “papà” dell’Inglesina, marchio nato ad Altavilla Vicentina nel 1963 e noto per le carrozzine principesche con le grandi ruote, capace di coniugare bellezza, tecnologia, sicurezza e benessere per i bimbi di tutto il mondo. È morto nel pomeriggio di ieri, 6 gennaio, dopo una lunga malattia, a 88 anni compiuti”. **(Il Giornale di Vicenza).**

“Il Veneto piange la scomparsa di

Liviano Tomasi, papà dell’Inglesina, brand nato ad Altavilla Vicentina, in provincia di Vicenza, nel 1963 e noto in tutto il mondo per le carrozzine con le grandi ruote da favole principesche, capace di coniugare bellezza, tecnologia e benessere. Appassionato di macchine da corsa, iniziò con i tricicli per bambini per poi passare alle carrozzine e ai passeggini. Ci lascia un imprenditore che, inseguendo le sue pas-

sioni, grazie a fantasia ed intuizione, ha fatto conoscere la qualità del Made in Veneto a livello mondiale. Ai figli, Luca e Ivan, e a tutta la famiglia giunga il nostro cordoglio. Proprio nel 2023 Liviano aveva festeggiato i 60 anni dell’azienda. Un marchio tutto veneto che la creatività, l’innovazione e la cura ai dettagli hanno reso un punto di riferimento nel mondo dei prodotti per l’infanzia”. **(Luca Zaia, Presidente**



ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO

della Regione Veneto).

“Divenne nota in tutto il mondo per le grandi ruote e l’aspetto da ‘carrozzina’ delle favole, l’Inglesina, marchio che ora ha perso il suo creatore, l’imprenditore vicentino Liviano Tomasi. L’Inglesina, brand che divenne celebre tra gli anni ‘60 e ‘70, nell’Italia del baby-boom, era nata ad Altavilla Vicentina proprio dall’idea di Tomasi. Lo scorso anno l’azienda aveva festeggiato i 60 anni d’attività”. **(La Repubblica).**

“Liviano Tomasi all’inizio degli anni ‘60, nell’Italia del baby-boom, ha l’intuizione di applicare le sue conoscenze in “piccoli veicoli” per produrre anche tricicli per bambini e quindi carrozzine da passeggio. Così nel 1963 fonda l’Inglesina Baby spa, l’azienda di Altavilla Vicentina da cui è partito un nuovo stile nel realizzare i passeggini con la realizzazione della celebre carrozzina a ruote alte “London”, con telaio a balestra ispirata alle tradizionali carrozze inglesi. Da qui il nome “Inglesina” per la novità realizzata da Tomasi. A quel primo successo, nei decenni successivi, se ne aggiunsero molti altri, accreditando Inglesina come un marchio di stile e qualità del Made in Italy diffuso in 40 Paesi nel mondo”. **(Il Resto del Carlino).**

“Il suo stile made in Italy fu infatti velocemente apprezzato in tutto il mondo diventando l’oggetto del desiderio di ogni mamma, facendo crescere la sua azienda fino a farla diventare Inglesina Baby spa. “Appoggiamo la cultura, sponsorizzando varie iniziative e dando l’opportunità a giovani artisti poco conosciuti di interpretare i nostri prodotti attraverso la loro arte” raccontò in una intervista a testimonianza dell’impegno e la passione che ha sempre messo nel suo lavoro. Il marchio oltre ad essere amato da tante mamme nel mondo, lo è anche dalle star internazionali. Nel 2013 mentre la principessa del Galles, Kate Middleton, attendeva il suo primo figlio, l’azienda realiz-

zò per il Royal Baby la carrozzina “Union Jack”, con la classica bandiera inglese”. **(Il Giornale).**

“I primi dieci anni di attività Inglesina sono stati caratterizzati dalla produzione di carrozzine in stile inglese che era molto apprezzato e richiesto, ma nel decennio successivo, durante gli anni d’oro dell’esplorazione spaziale, l’azienda introdusse il primo passeggino Apollo. Questo segnò un cambiamento significativo nella produzione e si ispirava al primo viaggio sulla luna, un evento che aveva catturato l’immaginazione di tutto il mondo. Gli anni Ottanta e Novanta hanno visto l’azienda completare la sua produzione con una vasta gamma di accessori per la prima infanzia. Questo ha permesso ai genitori di personalizzare ulteriormente l’esperienza dei loro bambini. Negli ultimi anni, «L’Inglesina baby spa» ha presentato sistemi integrati che offrono soluzioni versatili e convenienti per le famiglie moderne. Inoltre, hanno lanciato una collezione di design sia per la casa che per l’infanzia, dimostrando la loro attenzione, tipicamente italiana, al dettaglio e all’estetica”. **(La Stampa).**

“L’impresa Inglesina si è poi distaccata nel tempo da questi primi modelli, creando dei passeggini più attenti alle esigenze pratiche di tutti i giorni e allargando la produzione nella realizzazione di altri accessori per la prima infanzia, tra cui i seggiolini e non solo”. **(Il Corriere della Sera/Corriere del Veneto).**

“Liviano Tomasi, con la sua passione e dedizione, ha creato un’eredità che continuerà a influenzare il mondo dell’infanzia. L’Inglesina rimarrà un simbolo di creatività, innovazione e attenzione ai dettagli, portando avanti il suo lascito nel panorama globale”. **(Oggi Notizie).**

“Decennio dopo decennio l’azienda, in cui poi sono entrati anche i figli di Tomasi, ha ampliato la produ-



Carrozzina London Queen, nata dal genio di Liviano Tomasi.

zione, mettendo sempre al centro la famiglia e le sue esigenze. E si è fatta interprete anche di grandi innovazioni, come i sistemi modulari quali il System Quattro. Uno degli obiettivi di Inglesina è sempre stato il benessere del bambino, come dimostra la collaborazione con il reparto di Neonatologia dell’Ospedale Maggiore di Bologna, che ha dato origine alla creazione del Welcome Pad®, il supporto anatomico che accoglie al meglio il bambino nei primi delicati mesi di vita. Attualmente L’Inglesina Baby occupa circa 120 persone e ha filiali in Russia, Cina e Stati Uniti”. **(Qui Mamme).**

“Devo molto ai miei genitori emigranti – spiega Liviano Tomasi. – Perché sono stati due veri Vicentini nel Mondo, capaci di trasmettermi sia l’amore per la nostra Terra, che il rispetto verso le terre e le culture altrui che hanno imparato a conoscere attraverso i loro viaggi della speranza. Da ciò nasce il senso della libertà a cui ho ispirato la mia vita, puntando sempre a fare le cose migliori, ovvero quelle che ci arricchiscono di esperienze, relazioni, visioni diverse dalle nostre”. **(rivista dei Vicentini nel Mondo).**



Vicenza e Nova Vicenza due città un unico Patto

IN UN'INTERVISTA RILASCIATA A IL GIORNALE DI VICENZA, IL PRESIDENTE DI VICENTINI NEL MONDO, FERRUCCIO ZECCHIN, AUSPICA LEGAMI PIÙ FORTI TRA IL CAPOLUOGO VENETO E LA COMUNITÀ BRASILIANA OGGI NOTA COME FARROUPILHA LE CUI RADICI SONO RICORDATE SULLA FACCIATA DELLA VECCHIA STAZIONE FERROVIARIA.

Il dono di chiamarsi Vicenza, anche se con il “Nova” davanti, merita che sia sancito perlomeno un Patto di Amicizia. Poco importa quell’aggettivo in più, se aiuta anzi a precisare meglio che non di una città-copia si parla, bensì di una sorta di città-figlia, trattandosi della comunità a cui, sul finire dell’800, hanno dato vita in Brasile, nello stato federato Rio Grande do Sul, migliaia di emigranti italiani, con una larga rappresentanza vicentina. Nasceva così, tra le altre, anche la città Nova Vicenza, in omaggio di ciò che si era lasciato nella terra natia.

Le complicazioni diplomatiche provocate dalla seconda guerra mondiale, quando Italia e Brasile si ritrovarono nazioni nemiche sullo scacchiere planetario, fecero sì che quel centro assumesse l’attuale nome di Farroupilha, ma ciò di sicuro non elimina l’importanza che le radici vicentine rivestono tuttora in una comunità fiera di parlare il nostrano “talian”, e non solo il portoghese. Tanto che Ferruccio Zecchin, Presidente dell’Associazione Vicentini nel Mondo, forte delle esperienze derivate da più viaggi compiuti a Farroupilha, in un’intervista rilasciata ad Alessia Zorzan sulle colonne de Il Giornale di Vicenza, ribadisce che questo legame andrebbe rafforzato e valorizzato, tramite un Patto di Amicizia tra le due città.

A sostegno di quest’idea arriva un’immagine speciale, in cui si vede l’antica stazione ferroviaria che, nell’abitato dell’attuale Far-



Alla stazione ferroviaria di Nova Vicenza ferma ogni giorno il Treno della Memoria.

roupilha, fieramente mantiene quel nome originario di Nova Vicenza. Si tratta non a caso di un edificio tutelato che, rendendo testimonianza della storia locale, non può essere abbattuto o modificato. E così mentre intorno le cose mutano, comprese le vie di comunicazione affidate all’asfalto e non più alle rotaie, quell’edificio, che oggi ospita negozi e non più binari, resiste con il suo nome originario.

Non tutti i segni del passato vengono però cancellati e in nome di questa storia Zecchin lancia ora una proposta, guardando al Comune di Vicenza: “Sarebbe interessante mantenere questo legame, magari con un Patto di amicizia tra le due città” dichiara il Presidente di Vicentini nel Mondo a Il Giornale di Vicenza. E aggiunge che la cittadina “oggi ha circa 70mila abitanti, cittadini di uno stato, il Rio Grande

do Sul, dove il 40-45% delle persone oggi è ancora di origine italiana e in gran parte vicentina”.

Legami che resistono, come dimostra un fenomeno che si sta diffondendo negli ultimi anni, ossia l’aumento di richieste, proprio dal Brasile, di cittadinanza italiana per discendenza. Un incremento dettato anche da “motivi pratici, perché avere la cittadinanza italiana facilita anche la migrazione verso gli Stati Uniti e il Nord America - precisa Zecchin -. L’essere di origine italiana per molti è in ogni caso un valore aggiunto. Se all’inizio era quasi un peso essere figli di immigrati, ora con orgoglio si parla delle proprie radici vicentine. Spesso anche quando si cerca lavoro, perché è come un “marchio” di garanzia, vista la fama di lavoratori esemplari che nel corso dei secoli si sono guadagnati gli emigranti vicentini”.

Elida, Cavaliere della Repubblica

COME IL MARITO TEREZIANO BAÙ, VIENE INSIGNITA DEL TITOLO QUESTA VICENTINA NEL MONDO CHE TANTO SI È SPESA PER GLI EMIGRANTI IN LUSSEMBURGO, E PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEI LORO FIGLI

Ora che è diventata Cavaliere anche lei, la coppia formata da Elida e Terenziano si ritrova e risplende di propria luce anche sul piano delle onorificenze. Per la gioia dei loro figli Fabio, Marta e Marzia. “D'altra parte Elida è la Luce che guida la mia vita, e questo condiviso riconoscimento lo conferma nel modo più bello” confida Terenziano Baù, 83 anni, Vicentino nel Mondo di lunga data e di consolidata fama, radice natie a Stoccareddo di Gallio e carriera da imprenditore edilizio sbocciata nel Lussemburgo dove vive da oltre mezzo secolo, non perdendo mai occasione di fare ritorno nella casa di famiglia, sull'altopiano di Asiago.

Le sue parole giungono a commento della nomina a Cavaliere della Repubblica della moglie Elida Marini, a sua volta di Gallio, ma contrada Zaibena, ai confini di Stoccareddo, dove è nata il 29 agosto 1948. Il titolo di cui è stata insignita, lo scorso 11 marzo all'Ambasciata d'Italia in Lussemburgo, con firma apposta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 17 maggio 2023, è lo stesso di cui può fregiarsi il marito Terenziano dal 27 dicembre 2019. Come avvenuto per lui, è una nomina che giunge a riconoscere il valore di opere importanti e meritorie. Quanto Terenziano le lascia nel mondo dell'impresa tramite la fondazione e la crescita di Alpina Immobiliare, ora mandata avanti dal figlio Fabio con il sostegno della moglie Iris, Elida le imprime a tinte forti nel mondo del volontariato e dell'associazionismo. Prezioso è l'impegno che questa donna umile quanto volitiva ha svolto in seno alla Missione Cattolica di Bonnevoie,



Elida Marini accanto al marito Terenziano (alla sua sinistra), durante la cerimonia di conferimento del titolo di Cavaliere della Repubblica.



La pergamena con il Titolo acquisito da Elida e la sua natia contrada di Zaibena (Gallio)..



uno dei quartieri in cui è suddiviso il Granducato di Lussemburgo. Qui, agire accanto a guide spirituali come padre Enrico Morassut e a padre Gino Dal Fitto, quest'ultimo vicentino di Malo, le permette di dare del suo meglio in opere di bene dedicate con particolare passione ai connazionali italiani. Avere cura dell'educazione e dell'apprendimento scolastico dei figli di chi ha dovuto scegliere la sua stessa vita di emigrante è una missione in cui Elida Marini riversa

energie, avvia iniziative, accoglie richieste, crea relazioni. A darle man forte, con il sostegno del Consolato italiano, concorrono autorevoli addetti ai lavori come i direttori didattici Di Caprio e Spadafora. E' un impegno a favore dell'infanzia che muove in modo particolare il cuore di questa Vicentina nel Mondo, così come quello del suo Terenziano, dopo la tragedia della perdita di un quarto figlio, Frederic, a soli quattro anni di età, mortalmente investito da un'auto davanti alla porta di casa.

Prof con Cattedra in Brasile e radici a Isola Vicentina

DURANTE LA MOSTRA SULL'EMIGRAZIONE ALLESTITA A VILLA CERCHIARI, IL COMUNE HA CONFERITO LA CITTADINANZA ONORARIA A ELISANGELA REGHELIN, DOCENTE DI DIRITTO PENALE ALL'UNIVERSITÀ DI SÃO LEOPOLDO. I SUOI AVI PARTIRONO NEL 1898 AVENDO COME META IL RIO GRANDE DO SUL

di Cristina Salvati

Lo scorso 15 marzo 2024 il Comune di Isola Vicentina ha conferito la Cittadinanza onoraria alla professoressa Elisangela Reghelin, discendente di emigranti italo-veneti e illustre figura accademica. Nel 1890, nella Casa Comunale di "Isola di Malo", il sindaco Alvise Biego sposò Giovanni Reghelin e Lucia Gonzo, entrambi nati in quel paesino in provincia di Vicenza.

La coppia emigra in Brasile nel 1898 con la prole. Dopo tre generazioni, la discendente Elisangela Melo Reghelin, per una serie di coincidenze, riscopre le proprie origini e torna sulle orme degli antenati per conoscere i luoghi e le parentele. La professoressa Reghelin è docente di Diritto penale alla UNISINOS di São Leopoldo (RS), ed è autrice di diversi saggi e ricerche e titolare di incarichi e cattedre nell'ambito della criminologia sessuale, del diritto penale, della tutela dell'ambiente e della difesa dei diritti dei minori delle donne. Infine, ricopre la carica di direttore generale dell'Accademia di polizia civile dello stato del Rio Grande do Sul. "Un atto importante, dedicato a una cittadina che si è resa particolarmente onore per le sue capacità e per doti importanti", ha sottolineato il sindaco di Isola Vicentina, Francesco Gonzo.

"Questa cerimonia è un giorno di festa per i vicentini - ha detto nell'occasione Ferruccio Zecchin, Presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo - Partivano di notte per non vedere i luoghi amati che scomparivano. Prima di partire salivano a Monte Berico per affidarsi alla Madonna in quest'avventura



Elisangela Reghelin in posa con la cittadinanza onoraria di Isola Vicentina appena ricevuta dal Sindaco Francesco Gonzo.

verso l'ignoto. Questi antenati sarebbero fieri di vedere che ancora oggi festeggiamo i tantissimi italiani, tra cui tanti vicentini, che hanno percorso questa lunghissima strada ottenendo anche risultati importanti, come Elisangela". Il conferimento della Cittadinanza a Elisangela Reghelin è avvenuto nella splendida cornice di villa Cerchiari, sede della biblioteca di Isola Vicentina, in occasione della mostra "150 anni in Merica, l'emigrazione italiana in Brasile", realizzata a cura di Giorgia Miazzo, Presidente del Centro Studi Grandi Migrazioni. Si è trattato di una preziosa testimonianza dello stretto legame tra Italia e Veneto. Infatti, la prima nave di migranti che andò in Brasile accolse a bordo soprattutto veneti e trentini. "Fu la regione Veneto - si legge in uno dei pannelli - a fornire i maggiori contingenti con il 30% di presenze, soprattutto prima del 1895, quando su due emigrati italiani in Brasile, uno

proveniva dalla nostra area". Le foto testimoniavano delle tante difficoltà e della vita di stenti che dovettero affrontare alla ricerca di una possibilità di migliorare la propria condizione: 47 fotografie e 6 pannelli con collage di altre immagini mostravano i lavori pesanti che questi antenati dovettero affrontare nei cantieri stradali e ferroviari, o nelle fornaci di mattoni dove lavoravano anche tanti bambini a partire dai 7-8 anni. In mostra anche alcuni numeri che rivelano che su 64 milioni di italiani in patria 4 milioni sono immigrati da Paesi dell'Est europeo, dall'Africa e dall'Asia. Numeri che ci dicono anche che gli italiani continuano tuttora a emigrare, soprattutto i cosiddetti "giovani cervelli": dal 2009 al 2018 sono stati 250mila i nostri compaesani che sono partiti. La curatrice Miazzo, autrice del volume "L'emigrazione italiana in Brasile" ha raccontato in conferenza quanto fossero difficili i tempi e



che solo nel 1901 cominciò a essere presa in considerazione la situazione dei migranti con l'emanazione di una legge a loro favore.

Nei pannelli esposti anche alcune considerazioni e analisi della situazione: ad esempio, cosa ha permesso ai nostri migranti di resistere alle difficoltà del nuovo mondo? Innanzitutto la famiglia numerosa, unita e patriarcale, la fede cattolica che portò alla costruzione di chiese tra i primi edifici, luoghi dove ritrovarsi, ritrovare le proprie tradizioni e abitudini, fare comunità. E poi il sacrificio, la tenacia, il senso del dovere e il sapere degli antenati, trasmesso di padre in figlio. Giorgia Miazzo sottolinea la forza delle donne che non vengono molto va-

lorizzate, se non da alcuni artisti che nelle rappresentazioni inseriscono anche le donne.

“Sono sempre state presenti – ha detto in conferenza – protagoniste di un processo di femminilizzazione sia quando rimanevano in patria a cavarsela da sole senza la presenza degli uomini, sia quando cominciarono a partire diventando protagoniste insieme ai mariti”.

Nelle immagini in mostra spiccavano anche momenti di festa, come le sagre della polenta diffuse un po' dappertutto e i momenti comunitari dove mantenere il legame con le tradizioni venete. Non ultima la musica delle tradizioni e della produzione cantautorale, che dava ritmo alle giornate di lavoro. Sono numerosi

gli studi che sono stati fatti in Italia e in Brasile e che hanno visto coinvolte 15 università, 20mila studenti, 200 città italiane e altrettante in Brasile. Di questo si parla nel volume “Cantando in talian” pubblicato proprio dal Centro Studi Grandi Migrazioni. Nato per la volontà di raccogliere, promuovere e diffondere la cultura italiana nel mondo, il Centro svolge ricerche accademiche, ma anche sul campo, e negli anni ha raccolto un archivio di 10mila fotografie e mille interviste che utilizza per mostre come quella di Isola, oltre che per conferenze ed eventi.

La mostra è stata molto visitata nel mese di apertura, anche dalle scuole che sono state invitate a scoprire la storia dei nostri emigranti.

SPORT

Pallanuoto Vicenza, obiettivo Serie A

In un territorio come quello vicentino, in cui il calcio monopolizza le attenzioni di quasi tutti gli appassionati sportivi, non è cosa semplice portare avanti un progetto che valorizzi altri sport. Eppure non mancano i filantropi, pronti a cimentarsi con le sfide più ostiche. Ed è qui che entra in gioco un personaggio come Armando Merluzzi che, quarant'anni fa, si lanciò in un'impresa ardua: rendere Vicenza una città adatta alla pallanuoto. “Sì, fu colpa mia - dice l'ex presidente, ora solo consigliere - Volevo creare una realtà di pallanuoto a Vicenza, con una squadra formata esclusivamente da vicentini”.

I Rangers Pallanuoto Vicenza esistono, a fortune alterne,

dagli anni '80. Dopo i primi vent'anni però, la decisione della società, in quel momento arrivata a giocare tra serie B e C, fu quella di fare un passo indietro. “Ci rendemmo conto - spiega Merluzzi - che eravamo andati fuori rotta rispetto ai nostri obiettivi iniziali. Volevamo dei vicentini a giocare in squadra, ma ci ritrovammo a costruire squadre composte interamente da giocatori che venivano da fuori. Così rinunciammo alla categoria e ripartimmo, con l'obiettivo, questa volta, di raggiungere il nostro scopo”. Nel 2003, dopo che la pallanuoto aveva richiesto e ottenuto che la vasca del Ferrarin fosse da 33 metri (ovvero il campo regolamentare per la pallanuoto), i Rangers sono

ripartiti e ora hanno raggiunto la Serie B. Nella passata stagione, per la verità, sarebbero retrocessi in Serie C al termine di una drammatica serie di tiri di rigore, ma la federazione ha accolto la richiesta di ripescaggio dei berici.

Fiducia ripagata: la squadra è in piena corsa per giocarsi i play-off per salire in A2, con una squadra fatta quasi esclusivamente da vicentini. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal portiere, Pellegrino (arrivato a giocare a Vicenza, perché trasferitosi per motivi di lavoro a Mantova) e il bomber canadese Serendiuc, in città per motivi di studio.

Edoardo Ferrio

Figli di famiglie vicentine dal Brasile a Valdastico

SONO I DICIANNOVE STUDENTI DEL COLLEGIO SCALABRINIANO DI ENCANTADO GIUNTI IN VISITA AL PAESE DI VALDASTICO, DA DOVE NEL 1882 INIZIARONO A PARTIRE I LORO AVI IN CERCA DI FORTUNA NEL RIO GRANDE DO SUL

Una mattina dell'inverno scorso sono scesi dal pullman per ritrovare il paese degli avi. Sono i diciannove liceali brasiliani che accompagnati da quattro docenti del collegio "Monsignor Scalabrini", più qualche genitore attratto dalle proprie origini, sono giunti a San Pietro Valdastico. Ad accogliere la comitiva anche l'Associazione Vicentini nel Mondo, rappresentata dal Presidente Ferruccio Zecchin.

I ragazzi provenivano tutti da São Pedro do Encantado, città-gemella del Rio Grande do Sul fondata dagli antichi "sanpieroisti" che a fine '800 abbandonarono, causa la fame e le ricorrenti piene dell'Astico, la San Pietro natia, andando in cerca di fortuna nella "Merica" al centro di un'ampia narrativa e saggistica. All'epoca il territorio brasiliano dove sarebbe poi sorto il comune di Encantado, era coperto da estese foreste e abitato da popolazioni indigene del ramo Guarani. Nel 1878 il colonnello José Francisco dos Santos Pinto mappò le terre in modo che potessero essere vendute, favorendo la colonizzazione e gli insediamenti avvenuti ufficialmente nel 1882, quando qui si stabilirono le prime famiglie provenienti da San Pietro Valdastico.

Dopo cinque anni di interruzione dovuta alla pandemia di Covid, è così ripreso il flusso degli attuali discendenti di quegli emigranti partiti quasi un secolo e mezzo fa. Gli studenti di Encantado sono stati accolti dal sindaco di Valdastico, Claudio Sartori, e dai membri del comitato gemellaggio, oltre che dagli alunni della locale scuola media assieme ai loro docenti.

Prima tappa prevista dal viaggio



Giovani di Encantado nella Valdastico delle loro radici.

è stata la visita al "Parco dell'emigrante", per visualizzare, e toccare con mano, il tema dell'emigrazione, poco presente nei testi scolastici, forse perché storia degli umili. Nel parco c'è la possibilità di camminare lungo un percorso tematico, ricco di simbologie, create dall'architetta Luisa Fontana per far rivivere quel mix imponderabile di speranze, dubbi, coraggio e incertezze con cui gli antenati si avventurarono alla ricerca di un sogno. Da qui le sagome ferrose di migranti che guardano l'orizzonte e, al centro del parco, l'ardita e aerea sfera che, decorata a mosaico, rappresenta in modo singolare il mondo abitato da uomini e donne di ogni provenienza e colore di pelle.

Alla fine del parco, presentato ai visitatori come luogo della loro memoria, troneggia il binario dismesso e usurato, simbolo del dramma delle persone che hanno perso la vita nel tentativo di concretizzare le loro speranze. Significativo è anche il fatto che questo binario si trovi a



pochi passi dalla cappellina che era il luogo di addio al paese. Lo stesso, struggente addio a cui rimanda la stele che, nel cimitero di Valdastico, ricorda la partenza, nel 1882, delle prime famiglie migranti.

Dopo la sosta in municipio, per il canto degli inni, e lo scambio dei tradizionali gadget, la visita della comitiva di Encantado prevedeva la visita a San Pietro, dove vivono famiglie che portano lo stesso cognome dei ragazzi brasiliani, rappresentanti di una comunità che ha ereditato l'antico dialetto "alto-asticano" parlato dai primi migranti assieme a un patrimonio culturale, fatto di riti, canti, detti, preghiere, nostalgie di casa e della terra avita.



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO



CANADA

VANCOUVER
OTTAWA
MONTREAL



AUSTRALIA

MELBOURNE
WOLLONGONG



BRASILE

CURITIBA
FLORES DA CUNHA
ERECHIM



ARGENTINA

BUENOS AIRES



FRANCIA

MONDELANGE



La Madonna di Monte Berico ha trovato “casa” a Curitiba

E' LA CAPPELLA CHE LA COMUNITÀ DEI VICENTINI HA ERETTO PER LA PRÓPRIA PATRONA NEL 1916, POI TRASFORMATASI NELL'ATTUALE EDIFICIO, LA CUI CONSACRAZIONE RISALE ALL'8 OTTOBRE 1982

Santa Felicidade è un quartiere della città di Curitiba, in Brasile. Di tradizione italiana, nasce nel 1878, quando alcune famiglie di immigrati italiani, soprattutto di vicentini, si stabilirono nelle terre che diedero origine al quartiere. Poi, poco a poco, sono arrivate sempre più famiglie. Questi immigrati lasciarono il Veneto, dove vivevano una situazione miserabile (fame, mancanza di lavoro, analfabetismo, malattie come malaria, pellagra e colera) e attraversarono l'Atlantico perché in cerca di una possibilità di vivere e sostenere le proprie famiglie. Così facendo, portavano con sé un forte amore per la famiglia, per il lavoro e per Dio. Erano ferventi cattolici. Collocandosi nelle terre da cui è nato il quartiere, si isolarono, senza chiesa e senza preti. Per partecipare alla Santa Messa dovevano percorrere sette chilometri. Ma la fede non li abbandonò. Inizialmente si incontravano in un oratorio, nella casa della famiglia Giarretta e successivamente nella casa della famiglia Boscardin. Tra il 1882 e il 1883 venne costruita una cappella in legno. La comunità cresce e presto si sentì l'esigenza di costruire una chiesa più grande, ora scomparsa e riprodotta in muratura. Nel frattempo, nel 1888 veniva istituita la “Cappellania Italiana” che, sotto la cura di padre Pietro Colbacchini, riuniva tutti gli insediamenti italiani a Curitiba. Sotto la sua guida fu costruita la chiesa principale della



Esterno e interno della cappella di Curitiba dedicata alla Madonna di Monte Berico.

comunità di Santa Felicidade che, inaugurata nel Natale del 1891, fu dedicata a São José. Quando venne fondata la congregazione di San Carlos Borromeo dall'allora arcivescovo di Piacenza, Giovanni Battista Scalabrini (oggi Santo), padre Colbacchini chiese di unirsi alla neonata congregazione e fece venire due missionari “scalabriniani” ad aiutarlo, e a prendersi cura della cappellania. Le chiese di quartiere erano sotto la cura della Congregazione degli Scalabrini, come lo sono oggi. Le famiglie vicentine si riunivano per pregare il rosario e chiedere la protezione della Vergine di Monte Berico. La preghiera era il momento dell'unione. Decisero allora di costruire una cappella per rendere più organizzati questi incontri. Così fecero e nel 1916 veniva inaugurato il primo edificio con una Santa Messa, celebrata da padre Natal Pigatto. La comunità

cresce e con lei la devozione alla “Madonna del Otto” (come viene chiamata, ricordando la sua festa, l'8 settembre). Lo spazio diventò obsoleto. Bisognava ampliarlo. Così la cappella originaria lasciò il posto a una nuova chiesa, che fu consacrata con una messa solenne il 14 ottobre 1951. Tramandata dai genitori ai figli, la devozione continuò a crescere, tanto da rendere necessario un nuovo ampliamento; così una terza chiesa veniva consacrata l'8 ottobre 1982. Oggi, con 108 anni di storia, la Cappella della Madonna di Monte Berico, fa parte della chiesa madre del quartiere ed è sotto la cura dei sacerdoti scalabriniani. Rappresenta un importante nucleo di religiosità e di attività formative e assistenziali.

Maria de Lourdes Simões
e Luis Espinel



Rino, che si inventò liutaio

FIGLIO DI UN EROE DELLA RESISTENZA FUCILATO A SCHIO DAI NAZIFASCISTI, RIGHELE APPRENDE LO STESSO MESTIERE DI STRADIVARI SOLO DOPO ESSERE PARTITO QUASI TRENTENNE DALL'ITALIA. E' SCOMPARSO LO SCORSO OTTOBRE, LASCIANDO IN EREDITÀ AL MONDO MERAVIGLIOSI STRUMENTI AD ARCO CREATI CON IL LEGNO DEI BOSCHI CANADESI

Rino Righele, liutaio, vicentino nel mondo nato a Santa Caterina del Tretto, oggi frazione di Schio, l'8 agosto 1942, e morto a Vancouver, Canada, il 9 ottobre 2023.

Quante cose fra queste due date. In realtà ce ne sono tantissime, quasi infinite, nella vita di ognuno di noi, ma quelle capitate in sorte a Rino possono essere definite eccezionali. Non fosse altro perché hanno contribuito a fare di lui un liutaio tra i più richiesti e apprezzati del Canada, come si evince dalla qualità altissima degli strumenti usciti dal suo laboratorio di Vancouver, ma anche dai premi vinti a cominciare dagli anni '70.

A questi traguardi importanti Rino arriva partendo da inizi tragici, per lui e la famiglia da cui nasce. Suo padre si chiama Riccardo, è nato a Santa Caterina nel 1896, e fa il contadino, sposato con Maria Nervo, assieme a cui mette al mondo sette figli.

E' il Riccardo Righele che, durante violenti scontri fra nazifascisti e partigiani, avvenuti a fine aprile del 1944 nei dintorni di Schio, viene arrestato da militari tedeschi, spalleggiati da alcuni fascisti italiani.

Accusato in un processo-farsa di avere protetto un figlio partigiano che di nome fa Primo "Bixio", il 30 aprile 1944 questo eroico padre di famiglia, che ai suoi persecutori nulla rivela di quanto sa, viene condannato a morte e fucilato alla schiena, fuori dalla chiesa di Santa Ca-

terina. All'esecuzione assistono i suoi familiari, tra cui Rino, che deve ancora compiere due anni.

Sono tutti costretti a restare in strada perché la loro casa viene bruciata dai tedeschi in segno di rappresaglia

Difficile immaginare che un bambino così piccolo abbia conservato ricordi tanto nitidi di episodi del genere, ma quel che conta è il segno, profondo e drammatico, lasciato da un tale orrore nella memoria di un individuo poi diventato adulto. Tanto è vero che, dopo essersi diplomato disegnatore macchinista all'istituto professionale Don Bosco, e avere trascorso alcuni anni da sottufficiale dell'esercito, a 28 anni di età Rino Righele decide di lasciare un'Italia dove fatica a sentirsi a casa, ed emigra in Canada assieme alla moglie Clara Dal Brun, con cui mette al mondo le figlie Elisa ed Elena.

Incoraggiato dal violinista Douglas Stewart, e dotato di importanti cognizioni apprese durante i suoi studi tecnici, all'inizio degli anni '70 Rino Righele intraprende gli studi, ambiziosi quanto ardui, per diventare maestro liutaio. In realtà, i fatti danno ragione all'intuizione di Stewart e alla totalizzante passione profusa nel nuovo mestiere dall'emigrante vicentino. Che nel giro di pochi anni inizia a produrre strumenti insigniti di premi, per fornirli a musicisti subito disposti a credere nel suo talento.

Negli stessi anni '70 dei suoi



Il Maestro Rino Righele (Schio 1942 - Vancouver 2023).

esordi, un grande liutaio italiano, Ferdinando Sacconi, all'epoca quasi ottantenne, dà alle stampe "I segreti di Stradivari", libro che contiene la summa della sua arte, sviluppatasi a partire dagli studi sull'opera del più famoso costruttore di strumenti ad arco di ogni tempo, il cremonese Antonio Stradivari, vissuto tra il 1644 e il 1737.

Profonde conoscenze della tradizione liutaia, compresa la lezione di un altro grande del '700 come Antonio Guarneri, a sua volta cremonese, e facoltà di utilizzare i pregiati legni delle foreste canadesi, fanno sì che Rino Righele lasci in eredità al mondo centinaia di splendidi strumenti ad arco forgiati dalle sue mani.



La festa al Veneto Club finisce sul “Globo” di Melbourne

IL BANCHETTO ORGANIZZATO PER IL TESSERAMENTO PORTA OLTRE 250 ISCRIZIONI E PRESENZE ANCHE DA ALTRE ASSOCIAZIONI. CON TANTO DI ARTICOLO PUBBLICATO SUL QUOTIDIANO IN LINGUA ITALIANA

Una partecipazione di oltre 150 persone, ritrovatesi al Veneto Club di Bulleen, lo scorso 4 febbraio, ha rimarcato il successo dell'annuale assemblea generale dei Vicentini nel Mondo del Circolo di Melbourne.

Come riportato sulle colonne de Il Globo, il quotidiano in lingua italiana pubblicato a Melbourne, la Sala Rialto è stata teatro del rinnovamento delle tessere per l'anno 2024 e per l'elezione del nuovo direttivo. Fondata 40 anni fa, l'Associazione ha una lunga storia di servizio svolto per la popolosa comunità dei vicentini di Melbourne, e negli ultimi anni si è prodigata anche nel sostegno alle altre associazioni di Padovani, Trevisani, Veronesi, Comunità Montana.

Il Vicepresidente uscente Tony Busato ha dato il benvenuto a tutti i soci convenuti, mentre Dionisio Sandonà ha chiesto un minuto di silenzio dedicato a quanti ci hanno lasciato durante l'anno trascorso. A questo punto il Presidente uscente Sergio Povolo ha ringraziato tutti i presenti, esprimendo l'importanza di continuare a coltivare queste culture e tradizioni. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al direttivo e ai partner del Circolo per l'impegno e la dedizione garantiti ai Vicentini nel Mondo di Melbourne durante l'anno trascorso. E' stato un 2023 durante il quale tutti gli eventi previsti hanno avuto realizzazione, per la gioia di quanti li hanno ideati e organizzati.

Risultano alla fine 257 i soci di cui viene depositata l'iscrizione, compresi cinque neo-i-



Due immagini della Festa che a Melbourne ha fatto notizia.

scritti. Passando al momento elettorale, il Vicepresidente Tony Busato si è dimesso dal comitato direttivo e, assieme a lui, anche Lorenzo Bianchin. Due sono invece i giovani che fanno il loro ingresso nel direttivo: si tratta di Flavia Bianchin e Alessandro Cerutti.

Per quest'anno, in seguito alle votazioni, il direttivo dei Vicentini nel Mondo di Melbourne è alla fine composto dal Presidente Sergio Povolo, dai Vicepresidenti Antonio (Frank) Bertoncetto e Dionisio Sandonà, dalla Tesoriera Nadia Dalla Rosa, dalla Segretaria Christina Vella, dalle Vicesegretarie Rosa Bianchin e Adriana Sandonà. Completano il direttivo Bruna Boarotto, Giulio Macchion e Giuseppe (Joe) Trentin assieme ai due nuovi Flavia Bianchin e Alessandro Cerutti.

Sempre dalla lettura de Il Globo si apprende che il pomeriggio al Veneto Club di Melbourne si è concluso con un pranzo a



base di pastasciutta e calamari fritti, preceduti da lautii cabaret di antipasti.

L'Associazione estende un caloroso ringraziamento ai soci e agli amici delle altre associazioni venete e italiane per il sostegno ricevuto nel corso degli anni, e per la partecipazione a questo importante evento. Le attività del circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne sono continuate il 24 marzo, domenica delle Palme, con una festa conviviale organizzata alla “Baracca” del Veneto Club.



La storica torta per 40 anni assieme

TANTI NE SONO TRASCORSI DALLA FONDAZIONE DEL CIRCOLO CHE RIUNISCE GLI EMIGRANTI DELLA REGIONE DI ILLAWARRA. LA CELEBRAZIONE, AVVENUTA NELLA VICINA FAIRY MEADOW, È STATA DEDICATA AL MITO DI PAOLO ROSSI, CALCIATORE FUORICLASSE CHE HA LEGATO IL SUO NOME A QUELLO DI VICENZA

Una domenica decisamente fuori dal comune, in una sola parola “storica” quella che al Fraternity Club di Fairy Meadow ha portato un centinaio di soci e simpatizzanti del circolo Vicentini nel Mondo di Wollongong, regione australiana di Illawarra, a incontrarsi in occasione dell’annuale cerimonia del tesseramento. Una ricorrenza resa nel 2023 memorabile dai 40 anni esatti trascorsi dalla fondazione del locale circolo Vicentini nel Mondo. Qualcosa che ha meritato una torta appositamente “guarnita”.

Al Fraternity Club ha fatto gli onori di casa il presidente del circolo, Sergio Dalla Pozza che, con la cooperazione della segretaria Carla Zaffonato e del resto del comitato direttivo, ha organizzato l’evento caratterizzato da un superbo pranzo, preparato dai cuochi di questo popolare locale, fondato dagli italiani della South Coast del Nuovo Galles del Sud.

Nel suo intervento, Dalla Pozza, dopo il cerimoniale di rito, ha ringraziato il comitato direttivo e tutti i presenti per la adesione dimostrata all’importante avvenimento. La giornata è stata dedicata al grande centravanti del Vicenza e della Nazionale, il campione del mondo Paolo Rossi, scomparso nel 2020. E’ lo stesso calciatore che lo scorso mese di marzo, nella piazzetta davanti allo stadio Menti, la città di Vicenza ha voluto immortalare con una statua in bronzo in grandezza naturale.

Il minimo che si possa dedicare all’eroe della Coppa del Mondo



La sontuosa torta tagliata per i 40 anni dei Vicentini nel Mondo di Wollongong.

vinta dall’Italia nel 1982, il Paolo Rossi che ha segnato 20 gol in 48 presenze con la maglia della Nazionale italiana. Come ricordato a Wollongong, “Pablito”, nome d’arte con cui i tifosi lo ricordano, ha militato nelle file di Vicenza, Perugia, Juventus, Milan e Verona. Rossi dopo le sue prestazioni alla Coppa del Mondo del 1982, è stato insignito del Pallone d’Oro che all’epoca veniva assegnato al calciatore europeo dell’anno.

Per quando riguarda la ricorrenza del quarantesimo anniversario dei Vicentini dell’Illawarra i partecipanti hanno celebrato l’evento con allegria sfociata in molti brindisi a base di ottimo Prosecco e grappa opportunamente consumata assieme ai dolci e al caffè espresso. Il tutto è terminato con l’estrazione di una ricca lotteria dotata di ricchi premi donati da alcuni soci e ditte locali.

A gioire per un’iniziativa del genere è stato sicuramente

Nicholas Phillipott, nato a Wollongong, 34 anni, di professione avvocato. La passione per il Lane gliel’hanno passata il nonno Battista, vicentino di Carrè che nel 1952 si è trasferito in Australia per lavoro, e gli zii che nel 1997 lo andarono a trovare in Australia regalandogli la prima maglia e la prima sciarpa biancorossa. Nicholas all’epoca aveva otto anni, e quei colori gli sono entrati subito nel cuore tanto da diventare un fedelissimo del Lane. Come riportato dal blog Biancorossi. Net, durante lo scorso campionato di Serie C, grazie ai buoni uffici di Carlo Zigiotta e del club biancorosso Old Fans, l’avvocato Phillipott è stato ospite della curva del Vicenza in trasferta a Lecco.

Una partita non felice per quanto riguarda il risultato, ma indimenticabile da un punto di vista umano. Con speranze di replica, magari in una Serie superiore.

NEWS IN BREVE



FRANCIA - CIRCOLO DI MONDELANGE

Da 35 anni “una cosa sola” con Chiampo

Scrive Filippo Negro, Sindaco di Chiampo, nella sua pagina Facebook: “È stato per me un grande piacere incontrare e conoscere in questi giorni il sindaco di Mondelange Rémy Sadocco, il vicesindaco Nicolas De Sanctis, il capitano della “Gendarmerie” della città francese, oltre al rappresentante della commissione parrocchiale di Mondelange. Tutti e quattro, durante il loro viaggio in Italia, compiuto nel 2023 del 70° anniversario dei Vicentini nel Mondo, hanno scelto di passare a trovarci in occasione del 35esimo dalla firma del gemellaggio tra Chiampo e Mondelange.

Abbiamo avuto modo di confrontarci su tanti temi – continua il Sindaco Negro – ed è stata ribadita la volontà comune di rafforzare sempre più il legame di amicizia e cooperazione che ci lega. Sappiamo quanto sia importante la collaborazione tra comunità diverse e quanto possa arricchire le vite dei nostri cittadini”.

“Condividiamo la convinzione che attraverso il dialogo, lo scambio culturale e la cooperazione – conclude Negro – possiamo costruire un futuro migliore per noi, per i nostri giovani e per le nostre comunità”.

La visita è stata ricambiata dal 22 al 25 marzo di quest’anno, giorni in cui si è recata a Mondelange una delegazione “chiampese” a cui ha aderito, oltre al Sindaco Negro, il Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin.



Si canta al gemellaggio tra Mondelange e Chiampo.



BRASILE - CIRCOLO DI FLORES DA CUNHA

Festa di Corpus Christi e nuovo Direttivo

Di grande significato per la comunità di Flores da Cunha è ogni anno la festività del Corpus Domini, in Brasile nota anche come Corpus Christi. In questo giorno a Flores le cerimonie religiose sono accompagnate dalla decorazione delle vie centrali con tappeti multicolori, realizzati utilizzando soprattutto segatura colorata.

In questo 2024 il Corpus Christi cadrà il 30 maggio, mentre lo scorso anno si celebrò l’8 giugno, essendo una data mobile, legata alla data della Pasqua. Proprio a quel giorno del ‘23 si riferisce la foto pubblicata in questa pagina, dove è riprodotto il

magnifico tappeto battezzato “Reflexos”, distesa di fiori e specchi che in “Praça da Bandeira” riflettevano la vicina torre alta 55 metri, e il “Leone alato di Venezia”. La costruzione di questo monumento è dovuta al Circolo dei Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha, associazione che lo fece edificare nel 2013.

Questa stessa, bellissima immagine, scattata dal fotografo Kauan Almeida, è stata pubblicata sulla copertina del quotidiano Pioneiro de Caxias do Sul, quello con la maggiore tiratura nella regione italiana del Rio Grande do Sul. Nel frattempo i Vicentini nel Mondo di Flores hanno

rinnovato il proprio Direttivo, ora composto da: Margarete Menin Barfknecht (Presidente), Deise Giotto (Presidente dei Giovani), Adriana Bulla (Vicepresidente), Darci Dani (tesoriere), Rodrigo Muterle (segretario).



Tappeti di fiori per il Corpus Domini a Flores da Cunha.

MOMENTI FELICI

ARGENTINA: a Buenos Aires è festa con il nuovo Console – Nel mentre si celebra il 65° anniversario del Circolo (nella foto, da destra: il nuovo Console Generale d'Italia, Camillo Barbera, e Luca De Biasi) Alfredo Musitani è il nuovo Presidente dei Vicentini nel Mondo di Buenos Aires. Eletti con lui il Vicepresidente Luca de Biasio; il Segretario Daniel Rodeghiero; la Tesoriera Ausilia Tomasi; i Consiglieri Ana Julieta Fradellin, Susana Gheno, Giuseppe Montagna, Esteban Roni; i Revisori dei conti Tiziano Fabris e Paula Stella.



AUSTRALIA: annuale cincin a Melbourne – In alto i calici al Veneto Club di Melbourne, dove il locale Circolo Vicentini nel Mondo ha organizzato il tradizionale pranzo del 26 dicembre, festa di Santo Stefano.



CANADA: Ottawa attorno alla Madonna di Monte Berico – A Ottawa, capitale del Canada, come in ogni angolo della Terra, l'8 settembre fa ritrovare i Vicentini attorno alla "loro" Madonna di Monte Berico.



BRASILE: il nuovo Direttivo di Erechim – Il Presidente Ivo Darcy Busetto mentre, alla cantina Slongo, presenta il nuovo Direttivo del Circolo, composto, assieme a lui, dal Vicepresidente Everton Jorge Radin, dalla Segretaria Leticia Radin, e dal Tesoriere Michael Miotto.

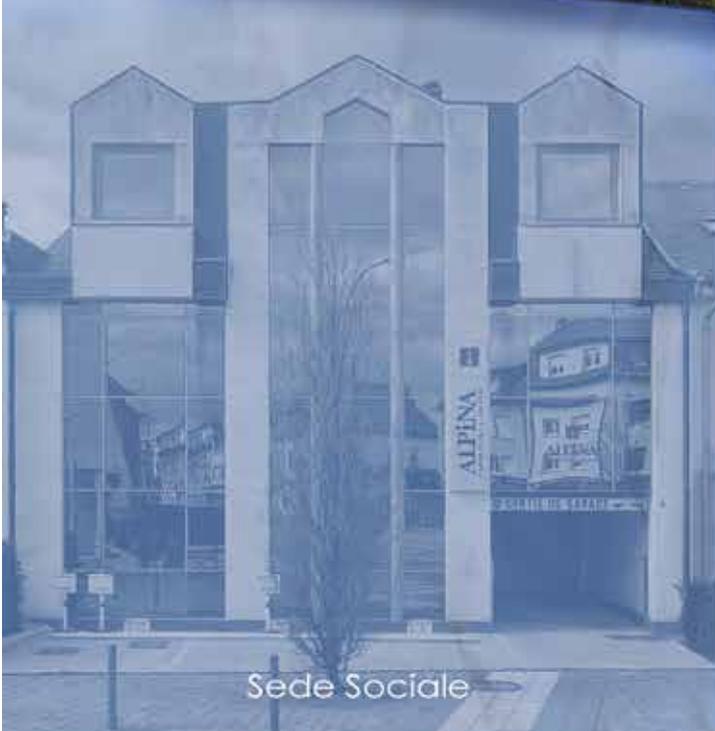


CANADA: a Montreal il baccalà è già... scomparso – Inevitabile che lo sia a fine cena, e assieme alla polenta, visto che tutti questi Vicentini di Montreal si sono ritrovati per una cena a base del piatto più amato della loro Terra.

LA PASSION DU TRADITIONNEL

du rêve ... à la réalité
DEPUIS 1976

LOTISSEMENT IM SCHADDER
EN COURS DE CONSTRUCTION
À BERELDANGE «L»
11 MAISONS



Sede Sociale



Fondatori : Cavaliere **Baù Terenziano**,
Cavaliere **Marini Elida**

Successore : Il figlio **Baù Fabio e Iris**

4, rue de Bridel
L-7217 BERELDANGE
LUXEMBOURG

Tél. +352 33 12 55
www.alpina.lu
Email : alpina@pt.lu